

IL NOSTRO FUTURO RACCONTATO DA CHI LO REALIZZERÀ

INTERVISTA A DANIELA PALUMBO

Perché hai voluto scrivere questo libro?

Perché una pandemia che ha sconvolto la vita del mondo intero ha rimesso in discussione il nostro modello di vita, il nostro presente e naturalmente la nostra idea di futuro. Una rivoluzione. Nessuno sa cosa succederà e come sarà il mondo quando lo tsunami sanitario sarà passato. Come non chiedersi cosa si desidera salvare e portare con sé nel mondo futuro? Ma, io credo fortemente, sono soprattutto i ragazzi e le ragazze che hanno il diritto di immaginarlo, di sognarlo e disegnarlo, il futuro. E loro, infatti, hanno immediatamente risposto con entusiasmo alla mia richiesta.

Quali sono le cose più sorprendenti che sono emerse dagli scritti dei ragazzi?

L'immediatezza, la schiettezza e la cura con la quale hanno cercato dentro di loro le parole per riparare il mondo rotto. Le parole sono 140, tutte diverse. Ci sono certamente termini ricorrenti, ma le 140 fanno riferimento a quelle che sono una diversa dalle altre. Questa ricchezza di immaginario mi ha colpita. E, nondimeno, mi ha colpita la consapevolezza che hanno dimostrato rispetto al cambiamento vitale di cui ha bisogno questo vecchio mondo malato. Il tema ambiente emerge spesso, ad esempio.



Come sei riuscita a dirigere questa "orchestra" composta da 144 ragazzi?

Va detto che mi hanno supportata con pazienza e passione tanti docenti a cui il progetto è piaciuto: lo hanno abbracciato fin da subito. La nostra scuola ha delle risorse magnifiche, in tanti e tante si sono messi a disposizione con enorme generosità. Sono stati i miei referenti, e hanno mediato il contatto iniziale. Ma non hanno obbligato nessuno a partecipare. Sono stata chiarissima con i miei incontri digitali con gli studenti, che avvenivano per raccontare loro il progetto. La partecipazione doveva essere volontaria. Giorno dopo giorno ragazzi e ragazze dagli 11 ai 18 anni mi scrivevano: Daniela, ti invio le parole che porterò con me nel futuro... È stata un'esperienza straordinaria per me accogliere i loro sogni. È stato qualcosa che mi ha sostenuta anche nei momenti peggiori di questa emergenza sanitaria. L'autenticità con la quale hanno immaginato il loro futuro racconta la bellezza dei ragazzi e delle ragazze: non è un fatto emotivo, sono stati molto concreti nella prospettiva del cambiamento. È un fatto. E noi adulti dovremmo proprio tenerne conto.



La tua idea di futuro è cambiata dopo aver lavorato a questo libro?

La mia idea di futuro non è cambiata. È cambiata semmai la mia idea di presente: queste ragazze e ragazzi sono qui oggi, con noi. La loro idea di futuro è qui, insieme a noi. Noi adulti abbiamo la responsabilità di prenderli sul serio oggi, questi loro sentimenti ci interrogano. Qui. Adesso. Non possiamo aspettare domani.

